

ANNO VI (2ª Serie).

POLA, Sabato 25 Marzo 1905

NUMERO 13

Costretti ad anticipare di un giorno l'uscita del giornale, cadendo il sabato in festivo, domandiamo scusa se non possiamo compilarlo specialmente nella parte delle corrispondenze che ci giungono quasi sempre o quasi tutte all'ultima ora.

Comunicazioni di partito

Ai socialisti italiani della regione adriatica!

In seguito ad accordi intervenuti fra le Direzioni del Partito socialista d'Italia e d'Austria sarà luogo a Trieste nei giorni 23 e 24 aprile alle scale riunite delle organizzazioni operaie un doppio Congresso internazionale di socialisti, precisamente:

1. Congresso dei socialisti italiani d'Austria e d'Italia.

23 aprile 1905 alle ore 9 ant. nella sala maggiore dello St. Maria.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Costituzione del Congresso: a) nomina della presidenza; b) elezione della commissione alla verifica dei mandati.
- 2. Relazione sulle condizioni dei socialisti italiani in Austria di fronte alla questione nazionale e politica. Discussione.
- 3. Rapporti fra i socialisti d'Italia e i socialisti italiani soggetti all'Austria.
- 4. Congresso segreto internazionale. Dopo terminato il Congresso i rappresentanti delle due Direzioni del partito si raduneranno a convegno segreto per studiare sugli elementi raccolti nel Congresso e sulle condizioni politiche del duo Stato. La linea di condotta da seguire concionalmente dal Partito socialista d'Italia e d'Austria.
- 5. Il Congresso è limitato a persone invitate (8/3 della legge sulle riunioni).
- 6. Al Congresso sono invitati i rappresentanti delle organizzazioni socialiste della regione adriatica e trentina.
- 7. È probabile che vi interverranno oltre due Direzioni centrali e qualche rappresentante della Germania.

Polonia, 23 marzo 1905.
Giuseppe Lazzari, Giovanni Oliva
Valentino Pittagui

Spettacolo

d'incoscienza

In questi giorni le vic di Pola (e forse la medesima cosa è avvenuta negli altri capoluoghi di distretto) sono state teatro di un tale spettacolo d'incoscienza di cui non ci ricordiamo l'eguale neanche in quei miseri luoghi dove altra volta il caso ci ha portati, in quei miseri luoghi d'ortosponda che, spesso a torto, vengono indicati come paesi di abiezione fatale e di secolare ignoranza.

No, una tal cosa non l'abbiamo mai vista.

Diciamo della gioventù del contado che si reca alla leva militare, diciamo delle forze più vive e più significative — perché sono quelle che più naturalmente rappresentano il costume ed il carattere di un popolo — che si raggruppano nella città per compiere il non giocando obbligo della loro irraggiungibilità nelle caserme militari.

Il non giocando obbligo diciamo — che non possiamo dire di più — ed ancor meno giocando là dove manca una vita nazionale che altrove sotto certi aspetti, ne attenua la durezza.

Noi abbiamo vedute in questi giorni delle turbe abbominevoli per il contegno e lo schifo che produceva il loro stato; le abbiamo vedute trascinarsi in lungo ed in largo per la città, a piedi o in carrozza, rotolarsi nella polvere e nel fango, urlando ed ululando per giornate intere, ricolme di vino e di ogni sorta di porcherie, diventate flosce e nonostante la giovinezza, villane, insolenti, senza più neanche un minimo senso di quel pudore e di quella gentilezza che distinguono gli uomini dai bruti.

Così questo brulicchio di giovani ruzzolanti, vomitanti, sporchi, lividi, panzoni, con le vesti in disordine, gli occhi smorti o vitrosi in una fissità bestiale, così questa verminaia che sporca le vie, che scampare dentro infernali osterie come in un buco della terra e che poi ritorna fuori ad offendere

la luce del sole, così questa lebbra inconscia, pifferante, schiamazzante non si sa perché, così, sporca e vile, per una città dove ancora vi ha chi si compiace di tanto spettacolo.

Vile abbiamo anche detto. Di fatti non altro può essere chi facendosi beffe della insufficienza fisica di infelici che i difetti del corpo o la denutrizione, o le malattie distruggitrici salvano dal servizio militare, li addita al pubblico ludibrio, li mette alla berlina, mostrando, a proprio vanto, la carta che lo dichiara soldato dell'Austria, sbattendolo sul viso del compagno scartato.

Nè ci pare che occorra dire di più.

Certi eroici canti militari, certi passi marziali, certe anticipate vanterie militari scempevano il quadro e dimostrano quanta miseria di coscienza tiene stupido il popolo ancora.

Quante cose si spiegano guardando e commisgerando questo turbe! Quante cose! quante cose! Quante sconfitte della giustizia che vorrebbe andare avanti con le bandiere del proletario cosciente. Dove andranno? Che cosa faranno? A che cosa serviranno? Le turbe bricche non lo sanno.

C'è per loro il cronista del giornale borghese che lo sa e se ne compiace, il cronista del giornale liberale, nazionale, italico che alle nuove forze dell'Austria dedica le rose (oh che rose!) della sua prosa balzuziente. Non servono i soldati di tutto il mondo forse a trattenere a suon di mitraglia il socialismo?

È non basta?

Abbiamo pensato molto su quello che abbiamo veduto, nè tutto quello che abbiamo pensato possiamo dire, che la libertà è una femmina che mente e per ora sta di casa in un lupanare. Ma possiamo però dire che in questi paesi, i quali ci danno un tanto prodotto di simili entusiasmi, sono stati sempre preposti all'educazione delle masse i cosiddetti nazionalisti slavi italiani e preti. Dei primi non ci curiamo, che essi non nascondono la loro devozione al governo, al militarismo, al conservatorismo feudale negazione di ogni civile libertà. Ma che dovremo pensare dei secondi?

È questo lo spettacolo che nei comuni italiani hanno saputo mantenere i liberali uomini governanti in nome non sappiamo di quanto generose idealità? Sono quelli che abbiamo veduti, abbominevoli, incoscienti, abbruttiti i campioni di quel nostro popolo, al quale — secondo taluni dottrinari della conservazione — noi non dovremo avvicinarci?

È tutto questo che ci mostrate? Con tali nandire di bruti sparse nei nostri paesi tutto è possibile e più di tutto la facilità di conservare il proprio posto di sfruttamento e di compressione. Sono esse le mandie che si dominano, si abbeverano e si rendono feroci e si avventano contro chiunque osi toccare il castello entro cui sono custodite le vecchie armi di dominio.

E per il prete esse sono la medesima cosa, la difesa contro gli empi, ed inoltre rappresentano il gregge dei fedeli che non è di difficile tosatura.

Il popolo deve essere così; come si reggerebbero altrimenti certi castelli di carta; come si farebbero senza la forza brutta le elezioni che debbono assicurare la vittoria agli eterni dominatori, come potrebbe durare ancora il pregiudizio?

Bisogna che il popolo sia così; come quello di cui abbiamo veduto gli esemplari in questi giorni di leva, con fiori sul cappello, fiarmoniche sfatate, canzoni balorde, strepiti di primitivi, ubbriaconerie indecenti, ma che pur sanno levarsi il cappello al podestà ed al parroco, sanno dire le orazioni anche con la sbornia.

Passate, passate, mandri umane, e chi sa ancora fin quando! Noi non vi odiamo, ma vi commiseriamo che non è in voi la causa diretta del vostro stato; vi odiamo intanto, se pur ci capirete,

I grandi scioperi La serrata dei falegnami a Vienna

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 23 marzo.

(A. G.) — Una delle lotte più gigantesche che attualmente viene sostenuta nella capitale dell'Austria, è quella degli operai falegnami contro l'associazione dei padroni della loro categoria. Questa festeggia con gioia indescribibile il sorgere dell'anno nuovo con la serrata di circa 5000 dei suoi operai. Le officine, dicevano, non si riapriranno prima che il lavoro dell'organizzazione, per quale tanto soffrono, non sia schiacciato!

Questo pio desiderio dei sofferenti sfruttatori sollevò il cuore angustiato degli altri i quali attendevano tale successo per liberarsi alla loro volta dal terrore delle organizzazioni dalle quali è giocoforza dipendere. L'accordo dei padroni falegnami doveva essere l'esempio, lo specchio per gli sfruttatori paurosi delle altre categorie i quali, se l'esperimento riusciva, non avrebbero tardato di decretare la serrata delle loro officine, acciò gli operai impazzissero quanto essi possono quando lo vogliono.

L'associazione dei padroni si mise tosto all'opera con tutta energia. Però la serrata, già nel suo inizio, non ebbe il risultato generalmente sperato poiché il numero di lei 2500 anziché 5000 come da calcoli fatti. Ma, tanto i sicari dell'organizzazione si accentrarono lo stesso.

Per dimostrare tuttavia il loro ancor paleno confezionarono un regolamento d'officina che, apparentemente, accordava le ore ma che sostanzialmente erano altri. Nel medesimo avevano infiltrato disposizioni dannose riguardo le mercedi e non si assicurava agli operai alcun tempo di distacco, in una parola era un regolamento caprostro. Per tutto questo bene di dio, perché fosse accettato, l'associazione menzionata poneva la condizione della cessazione dello sciopero e del boicottaggio, deliberato quest'ultimo dagli operai contro 19 officine alcune delle quali già dal marzo 1903. L'apertura delle officine, emanando dall'alto, avrà luogo soltanto allora che si sarà accettato senza discussione, il nuovo regolamento!

L'intenzione di un tale colpo di stato è facile a comprendere. Questa dittatura comprendeva nei suoi paragrafi lo sfacelo dell'organizzazione voluta con tutte le regole dalla ben nota brutalità dei padroni.

Gli operai devono pigriarsi gridava il presidente antimisera del comitato dei falegnami accompagnato dagli applausi degli intelligenti fabbricatori di mobili in una radunanza. Ed era un desiderio generale del cuore di tutti coloro che volevano rendere schiavi gli operai e che avevano dichiarata la serrata nel massimo entusiasmo.

E non è esagerazione il dire che in serata fu deliberata, con entusiasmo, coloro che hanno potuto vedere come i padroni esercitano il controllo, come, quali cani da fucile, si disporsero sin nelle più lontane officine i cui piccoli padroni amavano lavorare ma che costretti dal patto gettarono sul lastrico i propri operai, coloro soltanto possono affermare se vi sia dell'esagerazione.

Questa merda, però il fatto che i grandi imprenditori, ai promotori della serrata fu accordato tacitamente il permesso di lavorare nelle loro officine con operai.

Onde assicurare il successo i presunti becchini dell'organizzazione stabilirono delle multe per coloro fra di essi che avessero rotti i patto del cartello o a tal uopo depositato alla Commissione dell'associazione delle cambiali per un relativo importo. Ma, ah! quegli indemoniati di operai fecero comprendere ai principali che le cambiali esorte potevano ritirarle a piacimento per cui, in breve, le cam-

bi più forte lo diciamo a quelli che hanno diretto il vostro governo: Non così sarà la civiltà socialista; noi, distruttori di tutto, intendiamo edificare l'individuo nella collettività, innalzare l'uomo nella società e questa rendere nutrice sapiente, florida educatrice di quello. Così l'uomo dovrà essere figlio intelligente, devoto della collettività sociale, la quale in cambio del rispetto alle libertà di tutti gli altri individui darà a lui il pieno esercizio delle sue libertà.

remengo

I grandi scioperi La serrata dei falegnami a Vienna

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 23 marzo.

(A. G.) — Una delle lotte più gigantesche che attualmente viene sostenuta nella capitale dell'Austria, è quella degli operai falegnami contro l'associazione dei padroni della loro categoria. Questa festeggia con gioia indescribibile il sorgere dell'anno nuovo con la serrata di circa 5000 dei suoi operai. Le officine, dicevano, non si riapriranno prima che il lavoro dell'organizzazione, per quale tanto soffrono, non sia schiacciato!

Questo pio desiderio dei sofferenti sfruttatori sollevò il cuore angustiato degli altri i quali attendevano tale successo per liberarsi alla loro volta dal terrore delle organizzazioni dalle quali è giocoforza dipendere. L'accordo dei padroni falegnami doveva essere l'esempio, lo specchio per gli sfruttatori paurosi delle altre categorie i quali, se l'esperimento riusciva, non avrebbero tardato di decretare la serrata delle loro officine, acciò gli operai impazzissero quanto essi possono quando lo vogliono.

L'associazione dei padroni si mise tosto all'opera con tutta energia. Però la serrata, già nel suo inizio, non ebbe il risultato generalmente sperato poiché il numero di lei 2500 anziché 5000 come da calcoli fatti. Ma, tanto i sicari dell'organizzazione si accentrarono lo stesso.

Per dimostrare tuttavia il loro ancor paleno confezionarono un regolamento d'officina che, apparentemente, accordava le ore ma che sostanzialmente erano altri. Nel medesimo avevano infiltrato disposizioni dannose riguardo le mercedi e non si assicurava agli operai alcun tempo di distacco, in una parola era un regolamento caprostro. Per tutto questo bene di dio, perché fosse accettato, l'associazione menzionata poneva la condizione della cessazione dello sciopero e del boicottaggio, deliberato quest'ultimo dagli operai contro 19 officine alcune delle quali già dal marzo 1903. L'apertura delle officine, emanando dall'alto, avrà luogo soltanto allora che si sarà accettato senza discussione, il nuovo regolamento!

L'intenzione di un tale colpo di stato è facile a comprendere. Questa dittatura comprendeva nei suoi paragrafi lo sfacelo dell'organizzazione voluta con tutte le regole dalla ben nota brutalità dei padroni.

Gli operai devono pigriarsi gridava il presidente antimisera del comitato dei falegnami accompagnato dagli applausi degli intelligenti fabbricatori di mobili in una radunanza. Ed era un desiderio generale del cuore di tutti coloro che volevano rendere schiavi gli operai e che avevano dichiarata la serrata nel massimo entusiasmo.

E non è esagerazione il dire che in serata fu deliberata, con entusiasmo, coloro che hanno potuto vedere come i padroni esercitano il controllo, come, quali cani da fucile, si disporsero sin nelle più lontane officine i cui piccoli padroni amavano lavorare ma che costretti dal patto gettarono sul lastrico i propri operai, coloro soltanto possono affermare se vi sia dell'esagerazione.

Questa merda, però il fatto che i grandi imprenditori, ai promotori della serrata fu accordato tacitamente il permesso di lavorare nelle loro officine con operai.

Onde assicurare il successo i presunti becchini dell'organizzazione stabilirono delle multe per coloro fra di essi che avessero rotti i patto del cartello o a tal uopo depositato alla Commissione dell'associazione delle cambiali per un relativo importo. Ma, ah! quegli indemoniati di operai fecero comprendere ai principali che le cambiali esorte potevano ritirarle a piacimento per cui, in breve, le cam-

bi padroni però dovettero trattare senza che cessassero le ostilità perché l'acqua cominciava loro salire alle gola. Certamente il sig. Heul involò le trattative e per suo consiglio i padroni aprirono le officine. Ma il signor civ. si mostrò molto ingegno nel paragonare la situazione di Vienna con quella di Neunkirchen e glielo fecero vedere gli operai perché le officine rimasero vuote ad onta delle menzogne fatte alligere sui muri asserendo che già un numero sufficiente di operai si era ammantato spontaneamente.

I principali fecero molto ridere di sé perché nelle pubblicare loro menzogne non trasecurarono d'aggiungere l'inciso che essi non possono accettare che soltanto una parte di operai. Ad essi fu tolto il diritto di scelta perché, per loro disgrazia, nessuno entrò nelle officine se si eccettuò una minuscola parte di operai volontari che già durante la serrata si erano offerti di eseguire alcuni servizi di poca importanza.

La rivolta quella di Neunkirchen raccomandata dal enus, malle e dalla disaffezione ebbe un miserevole risultato, per cui i nemici dell'organizzazione fecero di necessità virtù; si raggrupparono nuovamente e con feroce all'alto energico della serrata senza remissione. Ove essi trovino un principale che accoglie operai accorrono tosto e sotto minacce e intimidazioni lo costringono a licenziare gli operai già scelti. Ultima volta: mandano degli accaparratori di krimiri in Boemia e Moravia, ma anche questo mezzo è insufficiente a coprire i vuoti, per cui l'associazione dei padroni doveva fare benevola.

Non momento attuale di questa lotta gigantesca gli operai sopranno sfidare la situazione. L'intera classe operaia rimarrà solidale più che mai con gli scioperanti. I padroni dal canto loro procurano di dar fuoco a tutte le mine, e per confondere la loro disfatta licenziano perfino gli operai che hanno lavorato durante il tempo della serrata perché non intendono di tollerare il loro reclutamento-caprostro.

I padroni che si sono lasciati accaparrare dai pezzi grossi contro l'organizzazione degli operai sono alle ultime cartucce. Nelle file degli operai, invece, perdura lo spirito di lotta e di resistenza e i concetti sono chiari e lucidi.

Associazione dei padroni falegnami... portatori le sudanti!

Questa serrata deve essere una disfatta dei padroni che intendevano di trarre in sé i benefici maggiori gli operai e diventare il Mune Tekel per tutti i boia delle altre categorie.

I padroni falegnami temono una radunanza il 14 marzo nella Sophienplatz alla quale partecipano più di 2000 intervenuti. La radunanza fu burruesca e molti si capisce quando si considera che molti piccoli padroni sono all'orlo del fallimento-caprostro.

Dopo una dichiarazione formale del presidente degli operai i capironi dell'associazione padronale dichiarano di nominare una Commissione per entrare in trattative.

Non si deve però credere che le questioni che provocarono lo sciopero si potranno eliminare tanto facilmente. Si prevede che passeranno ancora delle settimane prima che gli operai ottengano un successo completo nel quale successo essi hanno tutto sacrificato.

UN MINISTERO DEL LAVORO

Il compagno dott. Ellenbogen ha proposto alla Commissione economica popolare la costituzione di un nuovo ministero dei lavori pubblici; esso servirebbe a raggruppare in un solo dicastero tutte le questioni riferenti il lavoro che essendo tanto serie, grandi e monditi non possono più essere alle mercè di ministri transitori, occasionali, unilaterali.

La politica sociale va sempre più diventando uno dei più importanti nuclei della nostra amministrazione pubblica, giova quindi che essa non sia più trattata come ora in cui le sue diverse parti si possono considerare come membri di un stesso corpo staccate e sparpagnate nei vari diversi ministeri.

Gronache socialiste

L'organizzazione delle donne socialiste nel Belgio.

Sotto il titolo di "Gronache socialiste" raccogliamoci di quando in quando quelle notizie e quegli studi, che ci sembrano interessanti, sul nostro partito nei diversi paesi. Concludiamo nel frattempo che il seguente articolo dell'ultimo fascicolo de "Le mouvement socialiste", la prego di rivista internazionale che si pubblica a Parigi.

L'organizzazione delle donne socialiste nel Belgio non ha ancora preso uno sviluppo in rapporto con quello del Partito operaio belga; tuttavia il nostro paese industriale impugna nelle sue officine e nelle sue fabbriche più di 270.000 operai, senza contare quelle, numerosissime, che lavorano a domicilio.

Delle cittadine cominciano a prendere una parte attiva nella direzione delle nostre cooperative. Vi hanno dei sindacati misti, per esempio quello dei lavoratori e lavoratrici di vestiti, quello degli impiegati, degli zigerai e delle sigariere, a Bruxelles, a Gand centro dell'industria tessile e la popolazione operaia femminile è considerevole, contano l'industria del lino e del cotone fino a 1200 lavoratrici.

Quanto ai sindacati puramente femminili non posso che citare quello delle oriatriche e delle pialatrici di stivali a Bruxelles già d'altronde non hanno una grande vitalità.

La nostra amica Maria Mali può ottenere dopo molto anni il raggruppamento delle meretricie che sono più numerose fra le donne dei primi incrociamenti successivi, non possono sperare dei grandissimi risultati che la maggior parte di esse, veramente, lavora a domicilio.

I conventi hanno nelle mani il monopolio dei più grandi laboratori e si danno ad uno sfruttamento e ad una tirannia quasi incredibili. Quanto ai laboratori femminili che incominciano ad essere introdotti, hanno determinata una crisi che, a Bruges, ha ridotto in cinque anni il numero delle operai occupate da 6000 a 3000. Si vede dunque che tutte le condizioni si trovano riunite onde rendere l'azione proletaria difficile per non dire impossibile, lucidi.

Devoti cittadini e cittadine si occupano di creare un più forte movimento socialista fra le donne e il attrarre alla vita attiva del partito, essi hanno compreso che l'operaio appartiene al proletariato per lo stesso titolo per cui vi appartiene l'operaio, ch'essa vi porta i suoi sentimenti, i suoi propri pensieri, che lasciarli fuori del socialismo, sarebbe diminuito, mutilato, sarebbe lasciare fuori di combattimento la metà dell'armata operaia.

Essi hanno fondato nel 1900 la "Federazione nazionale delle donne socialiste" che conta nel partito, essi hanno compreso che l'operaio appartiene al proletariato per lo stesso titolo per cui vi appartiene l'operaio, ch'essa vi porta i suoi sentimenti, i suoi propri pensieri, che lasciarli fuori del socialismo, sarebbe diminuito, mutilato, sarebbe lasciare fuori di combattimento la metà dell'armata operaia.

La donna nei nostri paesi è ancora, più che l'uomo, sottoposta alle influenze reazionarie: ella è la schiava del prete del quale accetta la parola senza esame, tutto che il partito cattolico minaccia di servirsi del voto delle donne per schiacciare le rivendicazioni del proletariato. La maggioranza dei socialisti crede che in queste circostanze convenisse, pur mantenendo ferma come principio l'affermazione dell'eguaglianza dei sessi dinanzi al suffragio, il non rivendicare immediatamente che per gli uomini il diritto di voto, ma che l'intera materia il congresso si riunisse alle decisioni dell'assemblea del partito.

La federazione possiede due giornali mensili di propaganda: l'uno flammingo "De Stem der Vrouw" (La voce della donna) che si pubblica a Gand ed ha una tiratura di 1300 esemplari; l'altro francese, "La femme socialiste" edito a Bruxelles e di cui l' tiratura è di circa 1000 esemplari. Queste due pubblicazioni hanno la vita assicurata nonostante il prezzo medio dell'abbonamento (60 centesimi all'anno).

La federazione è affiliata al Partito operaio, come gli altri gruppi ed ha i suoi delegati al Consiglio generale del partito, nelle federazioni locali ecc. Il suo segretario fa generalmente una relazione al congresso annuale del partito. Lo scorso anno, la cittadina Tillmans, che con la proposta di un altro dell'organizzazione ebbe a presentarsi al congresso un lavoro importante concludere per un intenso movimento in favore di una regolamentazione speciale del lavoro delle donne e dell'istruzione obbligatoria.

INDIRIZZI RACCOMANDABILI

Studio da scultore
e decoratore di VITTORIO SANDRIZ, maestro
scultore. Viene eseguito qualsiasi
lavoro tutto in pietra, quanto in marmi e co-

Pianoforti
ed ogni sorta d'istrumenti musicali: ANTONIO
SANTZ, Via Sergia, 6. - S'impiegano in istria.

Pasta uso Napoli
e stanghette alla vaniglia uso Parigi
R. MAHNGOVIGLI - Canopo Marzio N. 3.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGAN, Via Giulia, 6. - Il più
cattivo nel genere.

Macchine da cucire,
biciotette, apparati elettrici,
ERMANO ZAR, Via Anonima, 7. - Negozio
riparazioni, ricco assortimento prezzi di ricambio

Mobili e tappezzerie
PIETRO PASCOLETTI, Via Giulia, 9. Svariato
assortimento. - Prezzi moderati. - Solidità -
Eleganza.

Trattoria sarda, "de Sandro"
Via Ispiccia (Antico Corso, Piazza Alghieri),
nel centro della città. - Cucina alla famiglia
e massiccia pulizia. - Vini scelti. - Abbona-
menti. ALESSANDRO ALENCHI, proprietario.
Durante la stagione del Carnevale si accettano
ordinazioni per case a prezzi ridotti.

Chincaglie
ENRICO FREDEI, Via Sergia, 21. Gestiti mag-
giormente articoli di moda, sport e toilette.
Uffici di viaggio. Unico e grande deposito
biancheria da uomo (Mara Loone).

Manifatture
PIETRO BUCHNER, Via Sergia, 67. Specialità
stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Prima lavorazione meccanica). - Fabbrica-
zione di calze a maglia, calze civiltà,
Mulle, Swater, Sottanone, gauloni, ventiere
ecc. in lana, cotone, filo, fil di cò e seta. -
Vengono assunte anche sole riparazioni. -
GIUSEPPE ARLESI, Via Kandler 3, Infera.

Acque minerali
G. MONAI, rappresentante della Fonte di Radoin
la migliore acqua di cura e di bevola. Depo-
sito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 Bot-
tiglie di litri 1 1/2, a 30 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via S. Maria 29. La-
boratorio Via Faustina 8. - Assume qualunque
impresa e costruzione edilizia tanto per
completo come in via di riattamento. - Esagisco
prezzi e preventivi per e costruzioni nuove ed
adattamenti. Sime a Parigi.

Lavoratorio da scalpellino
LUIGI IESU, maestro scalpellino, viale, Carona,
contorno al N. 2. - Deposito pietra grezza e
lavorata. - Qualsiasi lavoro nel genere. -
Perito. - Recupito: Via Zaro 13, pianterra.

Ritrovo di colazione.
ANTONIO FEDEI, Piazza Porta San Giovanni
No. 8. - Glii calzi e frottili. - Assortimento
salumi. - Spiriti e liquori in bottiglie. - Eccel-
lenti vini nazionali. - Birra a spina della più
rimota fabbrica di Piner. - Servizio inas-
spuntabile. - Prezzi moderati.

Vetrini e Porcellane
Signori (est e birra) il più grande as-
sortimento bicchieri da birra, di primissima
qualità, ed a prezzi di concorrenza, trovati nel
deposito vetrini e porcellane in Via Sergia 24
angolo Via Misera.

Drogheria
Prima fabbrica istriana di colori e vernici.
A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande
deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne
ecc. ecc.

Cartoleria
ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; illata via
Campo Marzo, 7. - Deposito carta, oggetti di
cartoleria, regali commoventi, tutti pronti al
uso di tutte le scuole. - Emporio cartoline il-
lustrate. - Specialità e deposito, a prezzi di
fabbrica, in carta e tubetti da sigarette.

Mobili e tappezzerie
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato Vec-
chio, 5. - Svariato assortimento stoffe ma-
trinzionali in ogni stile. - Stanza da pranzo
opere in lacca. - Corinze. - Specchi. -
Quadri - Macchine da cucire ecc.

Cappelletta "Alla Città di Gorizia"
Via Sergia, 13. - Grandioso assortimento cap-
pelle e berretti delle più rinomate case estere e
nazionali, a prezzi miti.

Vini originali di Lissa
di propria produzione. - Deposito di ANTONIO
ZARBEARLY, Via Sestione, 5, cortile. - Per
ordinazioni rivolgersi dal proprietario, Via del
Fondaco, 8, 1. p.

Drogheria A. Zulanzi
autorizzata per la vendita dei veleni. - Via
Arsenale, 1. - Grandioso deposito colori, ven-
duti, pennelli, spazzole, acqua minerale, articoli
di toilette e fotografici. - Assume ordinazioni
e spedizioni per la Provincia.

Lavoratorio da fabbro
LUIGI RAUCI, Via Diano, 15. - Assume qual-
siasi lavoro nel genere a prezzi da non te-
mere concorrenza.

Maestro vetraio
perlo-giurilo. FRANCESCO PERINSIG, Via
Sergia, 13 e Via Alghieri, 14. Assume qua-
siasi lavoro nel genere. - Deposito vetrini,
porcellane, lampade, specchi, corici a prezzi
di fabbrica. - Assicurazioni su vetri e og-
getti. Agenzia d'assicurazioni Vita e Fuoco.

Miliardo cartoline illust.
in platino, seta, rilievato, dipinte a mano, acqua-
relle, poltroncine, stoffe ecc. ed prezzo
usato di soldi 2 al pezzo. - Divina Com-
media, riproduzione in platino di grandiosi
quadri illustri che offrono una splendida il-
lustrazione del Divino Poema. - 37 cartoline (in
busta) cor. 1. - Rivenditori forte scelti. -
GIUSEPPE FANO, Via Sergia, 45, Pola.

Installatore d'acqua e gaz
autorizzato GIUSEPPE DRGSINA, Via Barba-
cani, 5. Water-closet ed impianti di canalizza-
zione domestica. - Prezzi onesti. - Esecuzione
perfezta.

Mi pregio avvertire questo P. T. Pubblico che in questi
giorni mi è arrivata una forte partita d'olio d'oliva delle
migliori produzioni della Dalmazia, perfettamente chiarifi-
cato, il quale viene posto in vendita al prezzo conveniente
di soldi 40 al litro in poi.
Smercio poi finissima qualità di formaggio pecorino e i
soliti ottimi vini dalmati e istriani.
Con stima dev.
Ant. Dominis, Via Marianna, 7.

Ambulatorio dentistico del Dott. Benussi
Pola - Via Campomarzio 23 - Pola
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi,
dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pm.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno,
dentiere in caoutchou, oro, Ponti ecc.
secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Oreficeria e gioielleria
di
GIOVANNI Busetto-Doro
Via Sergia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijou-
terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché ingeneratura,
dormire, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Timbri di caoutchout
con precisione di lavoro si eseguiscano
nella
Tipografia Clapis
Piazza Carl No. 1.

LA TERRA D'ISTRIA
è il più diffuso periodico della provincia.
ha un servizio di corrispondenze da tutta l'Istria

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di ARGO ROSSI
Via Sergia N. 79
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzate di cucina di qualsiasi grandezza
e di qualsiasi metallo.

La Tipografia Clapis (Amm. Jos. Krmpotić) assume qualsiasi lavoro

Vittorio Graziani
orefice-gioielliere
Vendita oggetti
d'oro, d'argento
e orologi
Riparazioni e ordinazioni nel genere.
Esattezza, puntualità, prezzi onesti.
Via Kandler N. 15.

LUCE ELETTRICA
Motori, Ventilatori, Ventagli
elettrici, Telefoni, Suonerie
e Parafulmini installa
NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.
Lampadari in tutti i sistemi.

BAZAR
al Gran Mercurio
Via Sergia 34 - POLA - Casa Busetto
(via-s-via la Distoria (Hiltebrand).
G. Borsatti, proprietario
Emporio biancherie, maglierie, cravatte,
guanti, blouse, busti, corredi per neonati,
calze, ombrelle, ombrellini, articoli di moda,
di toilette, come pure giacottati, valigie,
chincaglierie, guanti di pelle ed articoli
adatti per regali. * * * * *
Sempre bene assortito
ed a buoni prezzi!

Avanti della Domenica
diretto da V. Piva e S. Varazzani.
Grande giornale di letteratura ed arte con quadri e
disegni originali, a colori.
È l'unico giornale del genere in Italia.
Per numero di saggio, scrivere a Roma, Via del Seminario N. 86.

I veri taccamacchi „Stella“
Giovano mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali
in genere. - Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario
Francesco Sponza imprenditore della
Farmacia Carubicchio - Via Sergia
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano
traversalmente la mia firma in rosso.

„La Terra d'Istria“
si vende
a DIGNANO: da Francesco Manzin, «Caffè al Corso».
a ROVIGNO: da Domenico Rismondo. Rivendita tabacchi
in Piazza Grande.
a PARENZO: da Pietro Gonano, Negozio commestibili.
a ISOLA: da Orioli, Spaccio tabacchi, Piazza alle Poste.
a LUSSINPICCOLO: da Dobrillovich, Spaccio tabacchi.
a FIUME: da R. Camerra, Spaccio tabacchi, Corso 16.

Dino chinato
glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri
con Maraschina e Sebenico stravecchia d'uve scelle
prescritto da autorità mediche come tonico rigene-
ratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.
Analisi chimica: Prof. Fresenius, Wiesbaden,
Dr. Hager, Francoforte, Prof. Celli, Roma.
DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova
Sebenico.
Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero
accompagnano ciascuna spedizione.

Commercianti! fate la vostra reclame su „La Terra d'Istria“